

Nel 1881 don Giuseppe Paolasso, parroco di Perosa, si rivolse a don Bosco per l'istituzione in paese di un collegio, "per raccogliere i figli del popolo", e di un oratorio festivo. Ma soltanto sedici anni più tardi, a seguito di un buon lascito dell'impresario Filippo Martinoia e della donazione di un'ampia area da parte del notaio Carlo Bertalotti, la richiesta fu accolta da don Rua, successore di don Bosco, e si poté finalmente procedere, il 12 aprile 1897, alla posa della prima pietra della nuova casa salesiana.

Un anno dopo l'edificio era completato e pronto per accogliere gli alunni della scuola elementare superiore (IV e V classe), gli allievi della scuola serale per operai adulti e i giovani dell'oratorio festivo.

Primo direttore fu don Pietro Fracchia che, dotato di grandi capacità organizzative, diede forte e celere sviluppo all'attività della casa ampliando, nel 1905, l'offerta formativa con le tre classi ginnasiali (corrispondenti alla nostra attuale scuola media), in aggiunta all'intero corso elementare. Anche l'attività oratoriana era più che mai viva, con i momenti di educazione religiosa che si alternavano con quelli dedicati ai giochi e alle passeggiate, alla scuola di musica, alla corale, e all'attività teatrale.

A don Fracchia succedette don Abbondio Anzini, che fondò il circolo Domenico Savio e, nel 1907, ebbe il piacere di accogliere don Rua, in visita per la prima volta a Perosa. Seguirono i direttori don Francesco Colombo, nel 1908, e don Feliciano Olivero, nel 1909. Fu quest'ultimo ad ideare la festa dell'Albero di Natale, consistente nella distribuzione di doni, frutto di tante generose offerte, ai bimbi delle famiglie più povere. E fu ancora lui ad offrire agli oratoriani e ai perosini la prima proiezione cinematografica "con luce ossieterica", sostituita, nel 1912, da luce elettrica, grazie agli interventi di ammodernamento della casa effettuati dal nuovo direttore don Luigi Borino (che provvide a munire la casa, oltre che dell'impianto elettrico, anche di un ampio porticato). Don Borino faceva tempo ad accogliere, nel 1915 in visita a Perosa, il rettore maggiore don Paolo Albera, per poi cedere la direzione a don Maurizio Mainero, che, a causa delle vicende belliche e conseguente scarsità di docenti, dovrà sospendere l'internato ed il ginnasio e proseguire l'attività scolastica con le classi quarta e quinta comunali soltanto. Due anni dopo, nel 1917, sarà sostituito da don Michele Purita, che nel 1919 ebbe l'onore di accogliere nella casa il cardinal Cagliero. Poco dopo ritornava a Perosa don Borino.

Era il momento in cui al tradizionale confronto tra liberali e cattolici subentrava, sul piano politico, un ben più acceso scontro tra i "partiti d'ordine" e i socialisti, mentre, sul piano religioso, don Dionisio Baral succedeva a don Paolasso (morto a 84 anni nel 1921).

Dal 1921 l'istituto salesiano, pur mantenendo l'attività oratoriana e quella scolastica elementare, si trasformava in aspirantato, inizialmente per 55 studenti slovacchi (fino al 1924), successivamente per 52 studenti boemi (dal 1924 al 1927) ed infine per 55 studenti lituani (dal 1927 al 1935), con passaggio dall'ispettoria subalpina a quella centrale "missionaria".

Nel frattempo, si succedevano, come direttori della casa, don Giovanni Rinaldi (dal 1922 al 1928), don Salvatico Magno (dal 1928 al 1932) e don Abele Joyeusaz

(dal 1932 al 1935), che nel 1933 accoglieva il rettor maggiore don Pietro Ricaldone. Poi toccava a don Deodato Giacometti, seguito, nel 1938, da don Paolo Giacomuzzi. Nel 1939 la casa tornava all'ispettoria subalpina e, con il nuovo direttore, don Giulio Mussone, nel 1940 riprendeva l'attività della scuola secondaria, con la scuola media "unica" e anche (per breve tempo) con alcune classi dell'istituto tecnico. A don Mussone subentrava nel 1942 don Salvatore Pastorino, che dopo un solo anno veniva sostituito da don Cesare Pozzoni. Questi festeggerà, nel 1948, il cinquantesimo di fondazione e avvierà nel 1949, poco prima di andarsene, grandi lavori di ristrutturazione dell'edificio per dare adeguata ospitalità ai novanta studenti del collegio e agli oltre duecento oratoriani, a cui si aggiungevano i giovanotti e gli adulti che facevano della casa il loro centro di ritrovo e di svago.

Nel 1950 fu nominato direttore don Giuseppe Ferrero, che, da otto anni a Perosa quale attivissimo direttore dell'oratorio, aveva promosso, tra l'altro, il campeggio estivo a Sestriere. Nel 1953 gli subentrava don Erberto Mezzano. E' questa l'epoca in cui l'iperattivo chierico don Mario Banfi sviluppa l'attività oratoriana con le olimpiadi e il Vittgibuti, un'originalissima edicola mobile a forma di vecchia vaporiera per la diffusione della buona stampa (il Vittorioso). Nel 1955 nuovo direttore è don Leonzio Patron, che, altrettanto attivo, provvederà alla costruzione del nuovo cine-teatro.

Furono questi gli anni d'oro dell'istituto, con grandioso sviluppo dell'attività oratoriana, con la banda, la filodrammatica, il cinema, il maggio musicale, e scolastica, con quasi 200 alunni (tra interni, esterni e semiconvittori) distribuiti in sei classi (due per ciascun anno).

Nel 1961 don Patron lasciava Perosa e gli succedeva don Ferruccio Calliari (per due mesi soltanto). Nel 1963 (direttore dall'anno precedente don Luigi Masoero) si festeggiava il 65° di fondazione, con la partecipazione del rettor maggiore don Renato Ziggotti, mentre al successore don Emilio Galliano toccava organizzare nel 1965 i festeggiamenti per il 150° anniversario della nascita di don Bosco. L'attività oratoriana si arricchiva dal 1968 della "repubblica dei ragazzi, senza abbandonare le tradizionali attività delle olimpiadi, del soggiorno estivo e invernale a Sestriere, l'attività bandistica, teatrale, cinematografica e naturalmente quella scolastica.

Tutto sembrava volgere al meglio, ma don Galliano intuiva la complessità di un futuro non necessariamente roseo per la casa. In un momento di grandi tensioni sociali e di un crescente fenomeno di secolarizzazione, anche i salesiani cominciarono a risentire della diffusa crisi vocazionale.

Poi, le cose andarono precipitando. Insufficiente numero di sacerdoti e un numero sempre più ridotto di alunni frequentanti la scuola media (sempre più orientati verso la scuola statale) indussero l'ispettore a prendere in considerazione la chiusura della casa. Dandosi il Consiglio Ispettoriale il criterio di "ritirarsi là dove la Chiesa locale può e pensa di poterci sostituire" e non ritenendo il Vescovo di Pinerolo indispensabile la presenza dei salesiani in paese, proprio in occasione del 75° di fondazione l'istituto venne chiuso, il 2 settembre 1973.

vedi: Renzo Furlan "Perosa e i Salesiani"- Lareditore 2007